

Marcello Rotili e Palmina Pratiello
Archeologia del Castello di Amendolea a Condofuri

[A stampa in *Archeologia castellana nell'Italia meridionale: bilanci e aggiornamenti*. IV Conferenza italiana di archeologia medievale, Roma, CNR, 27-28 novembre 2008, a cura di Stella Patitucci Uggeri, Palermo 2010, pp. 241-264 © degli autori - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

Archeologia del Castello di Amendolea a Condofuri

MARCELLO ROTILI – PALMINA PRATILLO

I. SCAVO E STRUTTURA STRATIGRAFICA

1. Il Dipartimento PAU (Patrimonio architettonico e urbanistico), il Corso di Laurea in Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali (Facoltà di Architettura - Università Mediterranea di Reggio Calabria), il Dipartimento di studio delle componenti culturali del territorio della Seconda Università di Napoli e la Soprintendenza archeologica della Calabria hanno organizzato fra il 2000 e il 2003 quattro campagne di ricerca archeologica volte a coniugare la conoscenza del sito-monumento con il suo recupero e la valorizzazione. Hanno concorso alla realizzazione del progetto l'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, il Comune di Condofuri e la locale Azienda forestale¹.

2. Il castello occupa il lato NE di una collina che domina (a 330 m s. l. m.) la fiumara di Amendolea nel punto di confluenza con quella di Condofuri. Come il vicino castello di Bova, ubicato tra gli 800 e i 900 m s. l. m., il complesso sovrasta l'abitato (fig. 1).

Il primo riferimento ad Amendolea è offerto da un diploma in greco della fine dell'XI secolo in cui sono stabiliti i confini tra i feudi di Amendolea e Bova e il territorio a destra del torrente Amendolea viene affidato a Guglielmo (figlio di Framundo che era stato compagno d'armi di Ruggero e Roberto d'Altavilla).²

Un *Goulielmos tes Amigdalias* è attestato nel testamento del 10 dicembre 1198 di Giovanni Scullandi³ e sempre alla fine del XII secolo è nota Agnese, moglie di un *signore de la Mandelée*⁴.

In un documento del 20 gennaio 1269 Amendolea ricorre tra le terre del giustizierato di Calabria che contribuivano alle collette⁵; dal 1269 al 1279 in diplomi di Carlo I d'Angiò è spesso menzionato Guglielmo dell'Amendolea: «[...] terram Amagdalee, quam [...] tenebat [...] Guillelmus de Amagdalea» (22 maggio 1269)⁶; «Item Guilielmus domine Amigdalie habuit de massaria Curie Sancti Nucheti porcos CL. Item idem habuit, de aliis proditoribus Calabrie, ad valorem unciarum CC» (14 settembre-4 novembre 1269)⁷; «Guilelmus de Amendolea litigat cum Fisco pro castris Calabiani Platte et Carboni in Sicilia» (12 settembre 1269-8 gennaio 1270)⁸.

¹ La ricerca è stata coordinata da Emilia Andronico e Marcello Rotili con la collaborazione di Carmela Calabria, Francesco A. Cuteri, Filomena Fusaro. Si esprime un vivo ringraziamento alla dr.ssa Elena Lattanzi, già Soprintendente archeologo della Calabria per aver sostenuto la ricerca con interesse e ampiezza di vedute. Si ringraziano inoltre il Presidente della Provincia di Reggio Calabria e il Sindaco di Condofuri, nonché i professori Enzo Bentivoglio, Edoardo Mollica e Simonetta Valtieri del Dipartimento PAU; Andrzej Tomaszewski, ordinario nel Politecnico di Varsavia, membro dell'ICOMOS e dell'Accademia delle Scienze di Polonia; Natale Criseo, Antonino Sgrò dell'Azienda forestale di Condofuri, nonché Antonio Casile e Ugo Sergi. Alle campagne di scavo hanno partecipato numerosi studenti e inoltre i dottori Nicola Busino, Palmina Pratillo e Pietro Sparago.

La parte firmata M.R. è stata redatta da Marcello Rotili, quella siglata P.P. da Palmina Pratillo.

² CUSA, *I diplomi*, I, pp. 357-358; II, p. 697 dove si legge: «Apr. Ind. VII. Gli arconti Roberto di Fibrao, Ruggiero di Lizio ed altri mandati del Conte Ruggiero compongono alla buona, colla mediazione di amici delle due parti, una lite insorta tra Guglielmo figlio di Framundo e Riccardo di Amigdalia, circa i confini dei tenimenti di Boo e di Amigdalia che vengono qui determinati».

³ TRINCHERA, *Syllabus*, I, pp. 333-335.

⁴ PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi*, p. 99.

⁵ MAZZOLENI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, III (1269-1270), p. 160 n. 302.

⁶ MAZZOLENI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, II (1265-1281), p. 72 n. 253.

⁷ FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, V (1266-1272), pp. 140-141 n. 173.

⁸ FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, V (1266-1272), p. 105 n. 24.

Proseguendo nell'esame si apprende da un diploma del 4 ottobre 1272⁹ che «Guillelmus de Amigdolia [...], cum ipse fugiens a facie filiorum qd. Frederici olim Romanorum Imperatoris, persequentium ipsum Guillelmum et progenitores ipsius», chiede che gli vengano restituite alcune terre siciliane di sua pertinenza «[...] iuxta conventiones inter Nos (Carlo I d'Angiò) et Romanam Ecclesiam pro exulibus habitas [...]». Con atto del 1272 il re chiede al giustiziere di Calabria di provvedere affinché *Guillelmus de Amigdolea* non resti in possesso dell'«indebitum occupatum casale Policori, pertinens Philippo Balderii»¹⁰. In un diploma del 22-31 agosto 1274 contenuto nella sezione *Extravagantes infra Regnum pro privatis personis* del Registro 18, si chiede la liberazione dal carcere di *Guillelmus de Amendolea*¹¹; nel Registro 21 del giustiziere di Calabria (f. 374, atto del 2 settembre 1274-20 febbraio 1275) è menzionato *Guillelmi de Amendolea, dom. Amendolee*¹². Il 30 marzo 1276¹³, tra i baroni responsabili del giustizierato di Calabria, figura *Guillelmus de Amendolia mil.*; il 6 agosto successivo Carlo ordina al giustiziere di Calabria di impedire ai baroni e ai feudatari che possiedono *pheuda in maritima* (tra i quali ricorre anche Guglielmo dell'Amendolea) «[...] vassella in locis ipsis tenere, nec eadem vassella vidualibus onerari vel exonerari facere»¹⁴. Il 25 settembre dello stesso anno nell'elenco dei baroni e dei loro beni è citato ancora Guglielmo e viene indicato il valore annuo del feudo che è pari a LVI once d'oro¹⁵.

Con atto del 1276-77 viene ribadito il divieto di commercio marittimo per i baroni e feudatari del giustizierato di Calabria, tra cui Guglielmo di Amendolea, in modo che «[...] non faciant portus in eisdem (terris) [...]»¹⁶.

L'8 maggio del 1277 tra le terre calabresi da cui esigere le tasse è annoverata *Amendola*¹⁷. Con diploma dell'agosto 1279 Carlo ordina al giustiziere di Calabria di intervenire a favore di Filippo Baldino «contra Guillelmum de Amendola mil. occupantem casale suum Politani in pertinentiis Bruczani»¹⁸. In un provvedimento di gennaio-luglio 1283 relativo alla difesa delle terre è nominato *Iozolino de Amendolia*¹⁹. Di notevole interesse per la storia del castello è un diploma del dicembre 1289 col quale a *Iozolino Amigdalia* vengono concesse trecento salme di frumento «pro munitione castris sui Amigdaliae»²⁰.

Nel 1422 il feudo appartiene alla famiglia del Balzo²¹ in particolare a Iacobum de Balcio come si legge nel diploma di Alfonso d'Aragona *Pro domina Catharinella de Grimaldis Comitissa Sinopulis* (4 settembre) col quale il re stabilisce che il signore dell'Amendolea paghi il debito contratto con la predetta contessa²²; nel 1459 passa a Berengario Maldà di Cardona cui è assegnato da Ferrante d'Aragona per punire Antonello dell'Amendolea che aveva parteggiato per gli angioini²³. In età aragonese nel registro delle polizze del sale è citata *Lamendolia*: l'annotazione relativa al 26 agosto 1457 riguarda Francisco de Alysandro, luogotenente di Renzo d'Afflitto tesoriere del ducato di Calabria il quale riscuote «dalla Mindolia per mano de Giliberto

⁹ FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, IX (1272-1273), p. 92 n. 78.

¹⁰ FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, IX (1272-1273), p. 277 n. 385.

¹¹ FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XI (1273-1277), p. 151 n. 306.

¹² FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XII (1273-1276), p. 140 n. 546.

¹³ FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XIII (1275-1277), p. 219 n. 116.

¹⁴ FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XIII (1275-1277), p. 271 n. 274.

¹⁵ FILANGIERI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XIII (1275-1277), pp. 279-284 n. 308.

¹⁶ MAZZOLENI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XV (1266-1277), p. 106 n. 157.

¹⁷ MAZZOLENI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XVII (1275-1277), pp. 60-61 n. 104.

¹⁸ MAZZOLENI (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XX (1277-1279), p. 251 n. 677.

¹⁹ MAZZOLENI-OREFICE (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XXVI (1282-1283), pp. 195-196 n. 649.

²⁰ MARESCA COMPAGNA (a cura di), *Registri della cancelleria angioina*, XXXII (1289-1290), p. 140 n. 60.

²¹ CANDIDA GONZAGA, *Memorie II*, p. 9.

²² *Fonti aragonesi*, II, pp. 13-14 n. 15. Cfr. anche *Fonti aragonesi*, II, pp. 12-13 n. 13: nel diploma di Alfonso d'Aragona del 4 settembre 1422 *Pro domino Lanza* vengono riconosciute come proprietà di Lanza «baronie Ioppuli et Cuctoruni domini [...] certas peccias terrarum in territorio dicte Mocte Philocastri sitas, que sunt de feudo dicto Iossepi quod fuit antiquitus condam Perri de Amendolea [...]».

²³ PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi*, p. 102.

Sancto ducati undice et forino in moneta [...] per lo mynzo sali [...]»²⁴. Nel registro delle polizze dei fuochi è documentato che lo stesso Francisco de Alixandro, il 24 marzo 1457, riceve «[...] da la Mendulia per mano de Bartholomeo Russilione regio alguzino ducati X, tari tre et grana III et foro in alfonsino uno ducati VII lo resto moneta et so per lo foculeri paxato [...]»²⁵.

Le ultime testimonianze fanno riferimento all'avvenuta formazione di una comunità più ampia quale dovette essere quella che diede vita al borgo. Insediato fino agli anni '50 del XX secolo, nonostante trasformazioni e ricostruzioni, esso rivela ancora, nell'impianto e in alcune strutture, aspetti propri della pratica costruttiva di età medievale.

Nel cedolario della provincia di Calabria Ultra del 27 agosto 1490, in riferimento ad Amendolea si legge che il tesoriere regio Battista de Vena dovrà esigere per i diritti di fuochi e per i diritti di sale «ducatos centum quinquaginta sex»²⁶. Nel 1494 il castello dell'Amendolea è menzionato in due atti di Carlo d'Aragona: il 14 novembre²⁷ Carlo ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere di sei compagni il castello; pochi giorni dopo (4 dicembre) invita il medesimo tesoriere ad effettuare subito i pagamenti e «[...]si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno [...]»²⁸.

Dal 1495 Amendolea fu degli Abenavolo che persero il feudo nel 1528 quando Carlo V lo assegnò a Bernardino Martyrano. Pochi anni dopo passò ai Gomez de Sylva²⁹; al 1624³⁰ risale la vendita fatta da Ruy Gomez duca di Panstrano a Francesco Ruffo duca della Bagnara: i Ruffo³¹ sarebbero stati i feudatari fino al 1794. Con l'ordinamento amministrativo disposto dal generale Championnet nel 1799 Amendolia rientrò al pari di Bova in uno dei 10 Cantoni del Dipartimento della Sagra. Con la legge del 1811, istitutiva dei Comuni, venne considerata villaggio di Condofuri insieme a Galliciano; la pertinenza al comune di Condofuri venne confermata dall'amministrazione borbonica nel 1816³².

3. Il castello è stato suddiviso nelle seguenti aree: 1000, 2000, 3000, 4000, 5000, 6000, 6500, 7000, 8000, 9000 (fig. 2). L'intervento archeologico ha riguardato gran parte delle murature che sono state oggetto di schedatura (mediante schede usm) ed inoltre si è concretato nella realizzazione di numerosi prospetti archeologici degli elevati integrati dalle campionature in scala 1:20 delle unità stratigrafiche murarie più rappresentative. Sono state inoltre realizzate la planimetria complessiva del castello e planimetrie delle aree di scavo³³.

L'analisi stratigrafica degli elevati è stata coniugata con interventi mirati all'individuazione dei piani di frequentazione e/o dei piani di posa delle murature (perlopiù strati geologici), nonché al recupero della perimetrazione degli ambienti e allo studio degli interri per definire la sequenza delle fasi di formazione, uso e abbandono del sito.

4. Il castello venne strutturato dalla fine dell'XI secolo, allorché i primi feudatari normanni costruirono la *magna turris* d'impianto quadrangolare individuata dai muri 1010, 1020 e 1030 (spessore 300 cm) fondati sul banco di roccia 1001 e costituiti da due paramenti in grossi conci di scisto disposti in modo irregolare e da un riempimento a scaglie di pietre e malta. Utilizzando 1010, 1020 e 1030 come fondazione (per lo spessore di m 1,80), venne costruita la nuova *ma-*

²⁴ MAZZOLENI (a cura di), *Fonti aragonesi*, V, pp. 165-166 n. 268.

²⁵ MAZZOLENI (a cura di), *Fonti aragonesi*, V, p. 212 n. 247.

²⁶ VULTAGGIO (a cura di) 1990, *Fonti aragonesi*, XIII, pp. 229-233 n. 1.

²⁷ MAZZOLENI, *Gli apprestamenti difensivi*, p. 8 n. 45.

²⁸ MAZZOLENI, *Gli apprestamenti difensivi*, pp. 9-10 n. 45.

²⁹ PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi*, pp. 103-105.

³⁰ MAZZOLENI, *Fonti*, p. 103.

³¹ Sui feudatari di Amendolea cfr. MAZZOLENI, *Fonti*, p. 183.

³² VALENTE, *Dizionario* I, pp. 128-129.

³³ Il lavoro è stato curato da Alessandro Di Bartolo, Mariella Scarano, Antonio Romeo.

gna turris (anch'essa di forma quadrangolare, fase 2, fine XII-prima metà XIII), i cui muri perimetrali, 1100 (N), 1200 (E), 1300 (S), 1400 (W), sono stati realizzati con conci di scisto di medie e piccole dimensioni e laterizi (disposti in modo irregolare) e presentano i cantonali caratterizzati dall'alternanza regolare di blocchi di scisto e mattoni (23x40 cm).

Per l'impianto quadrangolare (figg. 3-6) la struttura ricorda il *donjon* di Sant'Angelo dei Lombardi³⁴ di XII-XIII secolo; corrisponde al modello del *donjon residential* diffuso in Europa³⁵. La ricerca³⁶ suggerisce esempi di *donjons* a pianta sia circolare che quadrangolare³⁷ sorti in Italia prima che il modello, diffuso fino alla Scandinavia³⁸, si affermasse in Francia già nel XII e venisse imposto dagli architetti di Filippo Augusto³⁹ propagandosi anche nella penisola⁴⁰. Dotati di servizi e *comforts*, questi torrioni si sviluppavano su tre o quattro piani.

A fine XI-inizi XII risalgono le murature di recinzione presenti sul versante NE⁴¹ (muro 2600 con risega di fondazione 2601 e sottostante muro di sostegno 2630) che sarebbero state reimpiegate nella costruzione del grande ambiente di forma rettangolare⁴² (figg. 7-8) che risale alla fase 2 (fine XII-seconda metà XIII). Tra fine XI e metà XII vennero inoltre realizzate le strutture della torre-cappella A (figg. 9-10)⁴³: i perimetrali 5100 (con risega 5195), 5200, 5300, le finestre 5140 e 5110, i fori per travi 5240, 5160-5168, la porta 5120 (con arco 2010 e piedritti 2011), l'apertura 5180, l'abside 5210 (con arco 5215 e finestra 5220), le panche laterali 5250 e 5175, la canaletta 5270, il battuto 6 e lo strato di intonaco 5196.

All'età normanna risalgono anche le uussmm 7100, 7150 e 7850 che sembrano individuare un tratto della recinzione della stessa epoca; in particolare 7100 potrebbe essere il perimetrale W dell'ambiente sulla prima cisterna (6700)⁴⁴. Nell'area 9000⁴⁵ la recinzione di età normanna (fine XI-XII secolo) è individuata da 9100, 9150, 9750 (fig. 11); nello spazio tra 9100 e 9150 era ubicata la porta di accesso all'insediamento come sembra attestare il foro 9115⁴⁶.

Tra la fine del XII e la seconda metà del XIII secolo nell'area 2000⁴⁷ viene edificato il *palacium castris*: vengono così realizzati l'aula finestrata con i perimetrali 2100, 2200, 2300, le finestre del piano inferiore 2250, 2255, 2260, 2265, 2270, 2275, 2285, le finestre del piano superiore 2220-2221-2222, 2280-2281-2282, 2290-2291-2292 (lato W), 2110-2111-2112, 2120-2121-2122, 2130-2131-2132, 2140-2141-2142 (lato E); rientrano nella fase la porta di accesso sul lato W 2295 con stipite sinistro 2296, i fori 2170, 2130 per l'alloggio delle travi del solaio, i muri centrali di sostegno 2020, 2350, i fori 2101, 2215 relativi alla copertura dell'ambiente, il battuto 4. La costruzione del *palacium castris* determina una diversa destinazione funzionale dell'area: all'aspetto difensivo viene associato, in maniera significativa, quello residenziale. Il nuovo edificio era articolato su due piani, come documenta la presenza dei numerosi fori per le travi del solaio. Il piano inferiore riceveva luce dalle finestre strombate presenti nel muro occidentale; quello superiore era, invece, caratterizzato da ampie finestre con arco a tutto sesto che mostrano analogie tipologiche e costruttive con l'originaria porta di accesso alla *magna turris* e presentano due sedili contrapposti che ne sottolineano la molteplice funzionalità; il muro orientale, al di

³⁴ ROTILI, *Sant'Angelo dei Lombardi*.

³⁵ FINÓ, *Forteresses*, pp. 104-105; DE BOUARD, *Manuel*, pp. 121-122.

³⁶ ROTILI, *Rocca San Felice*, p. 250; ROTILI, *Archeologia medievale*. I, pp. 262-268; ROTILI, *Archeologia medievale*. II, p. 273.

³⁷ MARIN, *La motta di S. Marco Argentano*.

³⁸ OLSSON, *Slotets*, pp. 17-30; OLSSON, *Kalmar*, pp. 43, 45, 46.

³⁹ MESQUI, *Castello*, pp. 403-406; FLEURY-KRUTA, *Le château*.

⁴⁰ SETTIA, *Castello*, pp. 392-393.

⁴¹ CUTERI, *Area 2000*, p. 17.

⁴² TOMASZEWSKI, *L'analisi*, p. 83; MARTORANO, *Chiese e castelli*, p. 129.

⁴³ FUSARO, *Area 5000*, pp. 33-36.

⁴⁴ CALABRIA, *Area 6000*, p. 37.

⁴⁵ CALABRIA, *Area 9000*, pp. 46-48.

⁴⁶ CALABRIA, *Area 9000*, p. 48, fig. 69.

⁴⁷ CUTERI, *Area 2000*, pp. 17-23.

sopra del solaio di copertura, era coronato, come la *magna turris*, da merli. Anche il palazzo, il cui secondo piano si configura dunque come una grande sala residenziale o di rappresentanza direttamente collegata all'attigua cappella costruita a metà del XII secolo, subisce molti cambiamenti tra la seconda metà del XIII e gli inizi del XIV.

Fra metà XII e seconda metà XIII vengono realizzati i muri della torre 3100, 3200, 3300⁴⁸, la cisterna con i perimetrali 3010, 3020, 3030, 3040, la volta 3050, i fori di adduzione 3055, 3060, il canale 3130, il pozzetto di pescaggio 3070, la chiesa con la porta 3110-3140 (cappella B), i gradini 3510, 3520, 3530, l'abside 3250 (con arco 3245), l'altare 3206, le basi in muratura 3208, 3209, il pavimento 3500, le finestre 3310 (con arco 3315), 3230, 3240, 3260, i fori di solaio 3220, 3320, 3450, l'intonaco 3460, l'elemento della merlatura 3255. La torre-cappella B è strutturata su tre livelli: al primo vi è una cisterna, al secondo la cappella il cui arco absidale è caratterizzato dall'alternanza di conci di calcarenite e pietra vulcanica; al terzo era un ambiente ad uso abitativo. Lo scavo ha permesso di riportare in vista il piano pavimentale della cappella e resti dell'altare ed ha consentito, inoltre, di evidenziare, rispetto a quanto già noto, una più significativa presenza di superfici affrescate. Sono stati individuati ben quattro diversi strati di intonaco; alla fase più antica (metà del XII secolo) è riferibile un affresco nel quale si riconoscono un leone e un disegno schematico in rosso di incerta interpretazione (forse parte di un abito): la figura del leone può essere interpretata come elemento caratterizzante di una specifica narrazione biblica, *Daniele nella fossa dei leoni*. Altro brano pittorico mostra la tenue figura di una Vergine stante con Bambino, interpretabile come una *Odigitria* (fine del XII-XIII secolo).

Nella fase 2 rientrano anche l'ambiente con i perimetrali 4100, 4200, 4300, 4400, la porta 4410 e il battuto 6 risalenti a fine XII-fine XIV secolo⁴⁹. Alla costruzione della cappella B consegue, fra metà XII e seconda metà XIII, la realizzazione delle tamponature 5230 e 5130 rispettivamente dell'abside 5210 e della porta 5120, quella della porta 5150 (con stipiti 5155), delle finestre 5310 e 5320; allo stesso periodo sono riferibili anche lo strato di intonaco 5197 e il battuto in malta⁵⁰.

Tra fine XII e metà XIII viene costruita la cisterna 6100-6200-6300-6400⁵¹ con copertura a volta in laterizi 6240 e 6450, gli adduttori 6410, 6270 e 6280 e il rivestimento in intonaco idraulico 6050 individuato anche sul fondo 6240. Di forma trapezoidale, la cisterna conserva dell'originaria copertura solo le imposte della volta realizzate in laterizi: il prelievo dell'acqua avveniva grazie ad un pozzo. Sul muro orientale sono stati riconosciuti due stemmi araldici incisi sull'intonaco idraulico ancora fresco: quello integro è costituito da una croce comune delimitata in alto dal colmo in scudo rotondato; non si può associare ad alcuna delle famiglie nobili cui è appartenuto il feudo dell'Amendolea ma richiama lo stemma inquartato del viceré Ferrante d'Aragona. Proprio questo stemma permette di datare ad epoca aragonese un intervento di ristrutturazione del serbatoio. A N di questo vi è un piccolo ambiente: completamente interrato, è stato anch'esso oggetto di uno scavo (2000) che ha consentito di evidenziarne il pavimento e di recuperare molti materiali ceramici e in metallo, nonché ossi. La quantità di manufatti rinvenuti è tale da far supporre che l'ambiente in questione sia stato utilizzato come "butto".

Nell'area 7000⁵² tra fine XII e metà XIII secolo vengono costruiti gli ambienti S (con le uussmm 7200, 7205, 7206, 7220, 7020, 7025, 7300, 7320, 7350 e 7355) e T individuato dalle strutture 7400, 7410, 7430, 7500, 7510, 7515, 7160; viene inoltre realizzata la recinzione cui si riferiscono la torretta U con i merli 7640 e la finestra 7610, il muro 7700 (fig. 12) con i fori 7710 nonché la merlatura 7750, 7800 con i resti di un'altra torretta di avvistamento (7810), 7830 e 7860 (fig. 11). Risalgono allo stesso periodo 7230 che tuttavia documenta il primo im-

⁴⁸ CUTERI, *Area 3000*, pp. 24-30.

⁴⁹ FUSARO, *Area 4000*, pp. 31-32.

⁵⁰ FUSARO, *Area 5000*, p. 35.

⁵¹ CALABRIA, *Aree 6000-6500*, pp. 37-40.

⁵² CALABRIA, *Area 7000*, pp. 41-44.

pianto dell'ambiente S e 9700, coevo alle strutture di età sveva dell'area 2000⁵³. Alla torretta e agli ambienti si accedeva mediante una rampa ricavata nel banco di roccia. L'ambiente occidentale presenta una finestra ad arco con sedile simile a quelle che caratterizzano il *palacium castris*. L'analisi delle strutture presenti in questa parte del sito ha evidenziato che anche questa zona (trasformata in età angioina) era utilizzata a scopo sia difensivo che residenziale: il muro merlato qui ubicato era sostanzialmente speculare a quello del lato E.

La struttura difensiva di impianto poligonale che delimita il castello su questo lato è stata realizzata tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV: i caratteri della merlatura rinviano difatti a quell'architettura militare ormai in trasformazione di fronte all'impiego delle prime armi da fuoco.

Oggetto di particolare attenzione è stato l'ambiente R⁵⁴ il cui scavo, condotto fra 2001 e 2002, ha consentito l'individuazione di una struttura per la lavorazione del ferro, il cui abbandono è datato da un deposito contenente monete argonesi e manufatti databili entro il XV secolo, nonché carcasse di animali di grossa taglia, costituito per strutturare un piano di calpestio in quota con la soglia 7030 che immetteva nel vano esistente al di sopra della cisterna 6100-6400. Ubicata nello spazio tra il muro 4200 ad E e il banco di roccia 7001 a SW, la struttura produttiva, rispondente alle caratteristiche della forgia, risulta dall'insieme di varie uuss e fornisce una testimonianza della pratica di attività siderurgiche all'interno di un sito fortificato. I manufatti metallici rinvenuti nell'insediamento potrebbero essere stati prodotti nella forgia dell'ambiente R in rapporto alle esigenze della vita quotidiana dei suoi abitanti.

Tra il XV e il XVIII secolo, infine, i cambiamenti riguardarono soprattutto la zona d'accesso al castello, 9000: vennero costruiti tre ambienti riutilizzando in parte muri riferibili sia alla recinzione difensiva di età normanna sia a quella di età sveva, nonché strutture di età angioina. L'intervento archeologico effettuato in questa zona ha consentito di evidenziare tra l'altro due forni: uno davanti alla *magna turris* (lato E), l'altro all'ingresso dell'ambiente più occidentale.

5. Le indagini promosse nel 1994⁵⁵ basandosi esclusivamente sulla lettura delle strutture visibili *in situ* comportarono la realizzazione di rilievi del costruito (piante, prospetti, sezioni), nonché la verifica delle ipotesi prospettate da Francesca Martorano sull'architettura del castello⁵⁶. Furono allora distinte due fasi costruttive: alla prima (XII–inizio XIII) venne riferita la torre A (area 5000), struttura composta da due vani e utilizzata a scopo residenziale, difensivo e cultuale; a S della suddetta torre fu ipotizzata la presenza di un cortile interno protetto dal muro di difesa. Alla seconda fase (XIII–XIV secolo) fu assegnata la costruzione della torre B (area 3000), dell'aula magna (area 2000), della torre-mastio (area 1000) nonché del muro merlato presente sul lato NE del castello (area 8000). Il contributo di Giuseppe Mandaglio⁵⁷ approfondì nella circostanza le caratteristiche geotettoniche dell'area, evidenziando l'alto stress cui è soggetto il territorio della vallata dell'Amendolea che si estende prevalentemente su terreni cristallino-metamorfici del massiccio dell'Aspromonte e in misura ridotta su terreni sedimentari delle successioni mioceniche e plio-quadernarie.

Dallo studio emergevano i problemi connessi non solo al rischio sismico ma anche alle condizioni di «franapoggio attivo» dovute all'inclinazione del piano di scorrimento della faglia sulla quale è posto il castello. Fu evidenziato altresì che movimenti tettonici complessi potrebbero essere una delle cause della mescolanza di rocce a differente grado di metamorfismo che carat-

⁵³ CUTERI, *Area 2000*, pp. 17-23.

⁵⁴ CALABRIA 2003, pp. 678-681.

⁵⁵ MILELLA, *Il borgo*, pp. 91-96; TOMASZEWSKI, *L'analisi*; pp. 83-90; VALTIERI, *Uno stage*, pp. 81-82. Promosse dal Corso di Laurea in Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, vennero coordinate da S. Valtieri, E. Bentivoglio, P. A. Rossi, P. Belfiore, M. Giovinazzo, G. Lonetti, O. Milella, E. Mollica, G. Currò, F. Paolino, A. Siracusano, con la preziosa collaborazione e competenza del prof. A. Tomaszewski.

⁵⁶ MARTORANO, *Il castello*, pp. 38-45; MARTORANO, *Tecniche edilizie*, pp. 391-393.

⁵⁷ MANDAGLIO, *Analisi fisico-territoriale*, pp. 97-108.

terizzano il colle; da ciò deriverebbe la forte tendenza alla fratturazione molto frequente lungo i piani di contatto di litotipi diversi.

6. Le ricerche condotte negli anni 2000-03 hanno portato a definire una struttura stratigrafica più complessa e articolata di quella riconosciuta nel 1994; quanto è stato ottenuto per ciascuna area può così essere espresso in sintesi:

- alla fase 1 (fine XI-XII secolo) vanno attribuiti la *magna turris* normanna (individuata dalle uussmm 1010, 1020, 1030 e dal battuto 1500) nonché le murature di recinzione presenti sul versante NE⁵⁸ (muro 2600 con risega di fondazione 2601 e sottostante muro di sostegno 2630) che sarebbero state reimpiegate nella costruzione del grande ambiente di forma rettangolare (figg. 1-2) già definito aula magna o aula finestrata⁵⁹ che risale alla fase 2 (fine XII-seconda metà XIII). Tra fine XI e metà XII vennero realizzate le strutture della torre-cappella A (figg. 9-10)⁶⁰: i perimetrali 5100 (con risega 5195), 5200, 5300, le finestre 5140 e 5110, i fori per travi 5240, 5160-5168, la porta 5120 (con arco 2010 e piedritti 2011), l'apertura 5180, l'abside 5210 (con arco 5215 e finestra 5220), le panche laterali 5250 e 5175, la canaletta 5270, il battuto 6 e lo strato di intonaco 5196. La fase comprende anche le uussmm 4500, 4600⁶¹ che individuano un vano pertinente forse alla torre-cappella A ed il muro 6700 sul quale, nella fase 2, viene costruito 6200 perimetrale E della cisterna 6100-6200-6300-6400⁶². Nell'area 7000 la fase è individuata dalle uussmm 7100, 7150 interpretabili come resti dell'insediamento normanno e da 7850⁶³. Nell'area 9000 la fase 1 corrisponde alla recinzione di età normanna (fine XI-XII secolo) ed è individuata da 9100, 9150, 9750; nello spazio tra 9100 e 9150 era ubicata la porta di accesso all'insediamento normanno come sembra attestare il foro 9115⁶⁴.

- alla fase 2 (metà XII-seconda metà XIII secolo) risale la ricostruzione del *donjon* (muri 1100, 1200, 1300, 1400, merli 1150 e 1476, porta 1350 (con arco 1352), risega marcapiano 1340, fori per travi 1330, 1165, 1430, feritoie 1470, 1110, 1471, canaletta 1120) avvenuta tra fine XII e metà XIII. Tra la fine del XII e la seconda metà del XIII secolo nell'area 2000⁶⁵ vengono realizzati l'aula finestrata con i perimetrali 2100, 2200, 2300, le finestre del piano inferiore 2250, 2255, 2260, 2265, 2270, 2275, 2285, le finestre del piano superiore 2220-2221-2222, 2280-2281-2282, 2290-2291-2292 (lato W), 2110-2111-2112, 2120-2121-2122, 2130-2131-2132, 2140-2141-2142 (lato E); rientrano nella fase la porta di accesso sul lato W 2295 con stipe sinistro 2296, i fori 2170, 2130 per l'alloggio delle travi del solaio, i muri centrali di sostegno 2020, 2350, i fori 2101, 2215 relativi alla copertura dell'ambiente, il battuto 4 con gli strati 5, 6, 7. Fra metà XII e seconda metà XIII vengono realizzati i muri della torre 3100, 3200, 3300⁶⁶, la cisterna con i perimetrali 3010, 3020, 3030, 3040, la volta 3050, i fori di adduzione 3055, 3060, il canale 3130, il pozzetto di pescaggio 3070, la chiesa con la porta 3110-3140, i gradini 3510, 3520, 3530, l'abside 3250 (con arco 3245), l'altare 3206, le basi in muratura 3208, 3209, il pavimento 3500, le finestre 3310 (con arco 3315), 3230, 3240, 3260, i fori di solaio 3220, 3320, 3450, l'intonaco 3460, il merlo 3255. Nella fase 2 rientrano anche l'ambiente con i perimetrali 4100, 4200, 4300, 4400, la porta 4410 e il battuto 6 risalenti a fine XII-fine XIV secolo⁶⁷. Fra metà XII e seconda metà XIII vengono realizzate le tamponature 5230 e 5130 rispettivamente dell'abside 5210 e della porta 5120, la porta 5150 (con stipiti 5155), le finestre 5310 e

⁵⁸ CUTERI, *Area 2000*, p. 17.

⁵⁹ TOMASZEWSKI, *L'analisi*, p. 83; MARTORANO, *Chiese e castelli*, p. 129.

⁶⁰ FUSARO, *Area 5000*, pp. 33-36.

⁶¹ FUSARO, *Area 4000*, pp. 31-32.

⁶² CALABRIA, *Area 6000-6500*, pp. 37-40.

⁶³ CALABRIA, *Area 7000*, pp. 41-44.

⁶⁴ CALABRIA, *Area 9000*, pp. 46-48.

⁶⁵ CUTERI, *Area 2000*, pp. 17-23.

⁶⁶ CUTERI, *Area 3000*, pp. 24-30.

⁶⁷ FUSARO, *Area 4000*, pp. 31-32.

5320; allo stesso periodo sono riferibili anche lo strato di intonaco 5197 e il battuto in malta 4⁶⁸. Tra fine XII e metà XIII viene costruita la cisterna 6100-6200-6300-6400⁶⁹ con copertura a volta in laterizi 6240 e 6450, gli adduttori 6410, 6270 e 6280 e il rivestimento in intonaco idraulico 6050 individuato anche sul fondo 6240. Sulla cisterna era un altro ambiente cui si riferiscono il muro 6430, il battuto pavimentale 6435 e il pozzo per il prelievo dell'acqua 6260; 6555 e 6460 sono strutture funzionali al passaggio nell'area 7000. Nell'area 7000⁷⁰ tra fine XII e metà XIII secolo vengono costruiti gli ambienti S (con le uussmm 7200, 7205, 7206, 7220, 7020, 7025, 7300, 7320, 7350 e 7355) e T individuato dalle strutture 7400, 7410, 7430, 7500, 7510, 7515, 7160; viene inoltre realizzata la recinzione cui si riferiscono la torretta U con i merli 7640 e la finestra 7610, il muro 7700 con i fori 7710 nonché la merlatura 7750, 7800 con i resti di un'altra torretta di avvistamento (7810), 7830 e 7860. Rientrano nella fase 7230 che tuttavia documenta il primo impianto dell'ambiente S e 9700, coevo alle strutture di età sveva dell'area 2000⁷¹.

- alla fase 3 (seconda metà XIII-XIV secolo) sono riferibili nella *magna turris* il camino 1390 (figg. 5-6), le sopraelevazioni 1140 (con la canaletta 1170), 1370 (con la finestra 1365) e 1475, i fori di solaio 1360 e 1180. Nell'area 2000 si registra la costruzione dei muri perimetrali 2400, 2700 con i fori pontali 2150, 2410; nella 3000 vengono realizzate le sopraelevazioni 5260 e 3270 rispettivamente dei muri perimetrali 5200, 3200, le finestre 3210, 3330 e il canale 3410 con l'imboccatura 3420 e il muro di sostegno 3470. Nell'area 4000, ove il periodo di riferimento è fine XIV-XV secolo, la fase 3 è documentata dalla struttura 6535, costruita in appoggio a 4100, 4400. Nell'area 5000 comprende la sopraelevazione 5260 del muro 5200. Nella 6000 continua ad essere usata la cisterna 6100-6400, inoltre viene strutturato 6500 (ambiente di passaggio tra le aree 6000 e 4000) individuato dall'imposta della volta di copertura 6540 e dal battuto 6560. L'uso degli ambienti S e T strutturati nella fase precedente configura la fase nell'area 7000 (fig. 11). Nella 9000 è individuata dalle uussmm 9130, 9140 relative al primo impianto dell'ambiente Z, dalla caditoia 9105 e da 9210, 9250, 9300 (con la finestra 9350), tratti di recinzione che ampliano l'area protetta dalle fortificazioni e documentano una risistemazione dell'ingresso al castello. Non ci sono elementi per individuare la porta d'accesso al castello; in base all'ampliamento della recinzione si può solo ipotizzare che fosse più a S di quella del precedente impianto di età normanna.

- alla fase 4 (XV-fine XVIII secolo) nell'area 1000 corrisponde la porta 1320 (figg. 3-4), funzionale al nuovo piano di frequentazione documentato dai fori di solaio 1155, 1230, 1310, 1410; in appoggio alle uussmm 1300 e 1400 vengono costruite due tettoie a doppio spiovente (in fase con i fori 1385 e 1463) come copertura della fabbrica addossata al *donjon* cui si riferisce il muro 1375 (fig. 11). Nell'area 2000 la fase è documentata dal muro 2500 e dalle uuss 2, 3, risalenti a fine XIV-XV secolo; nella 3000 corrisponde ai fori pontali 3231, 3233 di metà XIV-XV. Nell'area 4000 la fase comprende le uuss 5, 4, 3, 2 (XV-XVI secolo) depositate sul battuto 6 e attestanti l'abbandono e il crollo dell'edificio svevo. Nell'area 5000 tra fine XIV e XVI secolo viene realizzata la porta 5190. Nella 6000 tra fine XIV e XV viene restaurata la cisterna 6100-6200-6300-6400 costruendo a ridosso di 6200 il muro 6250. La grande quantità di ossi e di frammenti ceramici rinvenuti nell'interro di 6500 (uuss 1, 2) attesta che a partire dalla fine del XIV secolo il vano era utilizzato come 'butto'. La risistemazione dell'area comporta anche la realizzazione del piano 6550 che consente l'accesso, mediante la porta 7030, all'ambiente R, ricavato tra fine XIV e XV secolo con la costruzione del muro 7050, in appoggio a 4200. In questa fase viene interrato l'impianto produttivo per la lavorazione del ferro ascrivibile alla riorganizzazione di età svevo-angioina. La ristrutturazione della parte residenziale dell'area comporta inoltre la tamponatura della porta 7720 nonché quella della finestra 7205 per quanto il

⁶⁸ FUSARO, *Area 5000*, pp. 33-36.

⁶⁹ CALABRIA, *Aree 6000-6500*, pp. 37-40.

⁷⁰ CALABRIA, *Area 7000*, pp. 41-44.

⁷¹ CUTERI, *Area 2000*, pp. 17-23.

crollo delle murature non permetta di leggerne le tracce. Nell'area 9000⁷² tra fine XIV e XV secolo vengono strutturati gli ambienti V (uussmm 9010, 9011, 9020, 9030, 9040, 9045, 9050, 9051) e Z (9020, 9030, 9080, 9085, 9090, 9095). Rientrano nella fase anche la 'scarpa' 9400 che è costruita in appoggio a 9300 e il contrafforte 9230 per il rapporto di copertura con 9210 (fig. 11). A ridosso di 9400, all'esterno, era collocata la porta d'accesso al castello come sembra attestare (nella stessa usm 9400) la presenza del foro di alloggiamento del palo di chiusura. Per l'area 8000⁷³ la fase 1 (fine XIV-fine XVIII secolo) corrisponde alla 4: comprende il muro 8100, con il camminamento di ronda 8115, i merli 8110, le feritoie 8120-8160 (figg. 11, 13); l'area venne abbandonata in seguito al terremoto del febbraio 1783 che fu disastroso per Amendolea e determinò la spaccatura degli strati geologici lungo il crinale del colle.

- alle fasi 5 e 6 corrispondono in quasi tutte le aree l'interro di strutture, l'abbandono e il crollo di murature in seguito al violento terremoto del febbraio 1783⁷⁴. Se, come dimostrano i dati della ricerca, il castello sembra essere stato abbandonato in seguito al movimento tellurico, il vicino borgo è stato abitato fino agli anni Cinquanta del Novecento. All'interno di questo è la chiesa dell'Assunta, anch'essa oggetto di indagine archeologica durante le campagne di scavo 2001-02. L'edificio è attestato dalle fonti fin dal XIV secolo; profondamente modificato tra il XVII e il XVIII, è stato distrutto dal terremoto del 1783 e ricostruito nel 1790.

7. Le ricerche dell'Amendolea ampliano la conoscenza dei castelli normanni e del loro reimpiogo fra età sveva e aragonese. La costruzione della *magna turris* già nell'XI-XII secolo riscontra l'ampia diffusione ed efficacia di un modello abitativo aristocratico attestato fra l'altro nei castelli di Montella⁷⁵ e Rocca San Felice⁷⁶ e integrato in questo caso da due cappelle. La loro realizzazione in sequenza nell'ambito di strutture fortificate che chiudono il maniero sul lato NE ed in particolare lo stile, le proporzioni e l'ornamentazione esaltano il carattere residenziale del complesso (tutt'altro che contraddetto dalla presenza del *donjon residentiel*) precludendo alle trasformazioni di età sveva imperniate proprio sull'accentuazione delle caratteristiche residenziali. Di forma quadrangolare, coronato da merli e strutturato su due piani, il *donjon* corrisponde al modello residenziale diffuso in Europa; la porta d'ingresso era al secondo piano e la luce entrava da due finestre a feritoia. Esso svolgeva quindi funzioni sia residenziali sia difensive. Al secondo piano è ubicato anche il camino, realizzato in età angioina (XIII-XIV secolo), quando del resto l'intero edificio subisce notevoli trasformazioni.

La costruzione del *palacium castris*, individuato dall'ampia aula finestrata su due piani pur accompagnandosi al consolidamento degli impianti difensivi (area 7000, muro merlato 7700, torretta semicircolare U) conferma l'evoluzione dell'impianto castellare verso modelli residenziali aristocratici di maggiore solennità qual è quella propria di un palazzo rispetto ad una fortificazione⁷⁷. Quest'orientamento verrà confermato dalle ulteriori modifiche di età angioina ed aragonese, quando tra l'altro vengono realizzati nuovi locali abitativi (aree 7000, 9000) e quelli esistenti vengono strutturati ricavando altri piani o addossando nuovi corpi di fabbrica. La vitalità dell'insediamento è peraltro confermata dalla fondazione della chiesetta di Santa Caterina che le ricerche del 2003 hanno adeguatamente riportato in vista ai piedi dell'area murata.

MARCELLO ROTILI

⁷² CALABRIA, *Area 9000*, pp. 46-48.

⁷³ FUSARO, *Area 8000*, p. 45.

⁷⁴ CALABRIA, *Area 6000*, pp. 39-40, nota 18.

⁷⁵ ROTILI, *Archeologia*, pp. 39-40.

⁷⁶ ROTILI, *Rocca San Felice*, pp. 251-252.

⁷⁷ SETTIA, *Castelli e villaggi*, pp. 384-390.

II. I REPERTI DI SCAVO

I reperti ceramici rinvenuti nelle campagne di scavo condotte tra il 2000 e il 2003 nel castello dell'Amendolea (Condofuri, RC) individuano 18 classi: acroma, acroma decorata, acroma da fuoco, dipinta, ingobbiata, invetriata da fuoco, invetriata monocroma, invetriata trasparente, invetriata dipinta, protomaiolica, smaltata di transizione, graffita, smaltata monocroma bianca, smaltata a disegni blu, smaltata rinascimentale, smaltata di XVII-XVIII, smaltata di XIX-XX, terraglia. La maggior parte degli oggetti proviene dallo scavo dell'area 6500⁷⁸ che corrisponde ad un 'butto' databile a partire dalla fine del XIV secolo. Gli altri contesti di provenienza sono le uuss 2 e 3 dell'area 2000⁷⁹, l'us 1 dell'area 3000⁸⁰, i terreni 1, 2, 3 e 4 della 4000⁸¹; e dall'area 7000 ambiente R uuss 2, 3, 4, 5, 6, 7, 13, 15, 20.

Lo studio effettuato sulle classi ceramiche dell'acroma, acroma incisa, dipinta a bande rosse, ingobbiata ed invetriata monocroma (figg. 12-15) consente di avere un quadro completo della ceramica da dispensa⁸², destinata alla preparazione dei cibi o ad altri impieghi domestici in uso nel castello di Amendolea. Le forme individuate sono infatti prevalentemente anforacei e bacini di grosse dimensioni, per i quali è possibile seguirne le trasformazioni nel corso del tempo. I tipi classificabili come acroma e acroma incisa coprono un arco cronologico che va dall'XI al XV secolo. Accanto a tali prodotti iniziano a comparire tra XIV e XV secolo sia manufatti ingobbiati che decorati a bande rosse. Le forme restano sostanzialmente le stesse rilevate per l'acroma, ma la presenza di decorazioni dipinte e di rivestimenti ad ingobbio rivela una maggiore attenzione estetica anche per le ceramiche destinate alla conservazione e preparazione degli alimenti, ascrivibile ad un generale miglioramento economico registrabile in Calabria con un certo ritardo rispetto alle altre regioni meridionali⁸³. Le evidenti analogie con le altre produzioni meridionali e particolarmente con quelle pugliesi e siciliane, confermano il ruolo di snodo commerciale che la Calabria ebbe già a partire dall'XI-XII secolo. Per quanto concerne la ceramica da fuoco le forme individuate sia per l'acroma che per l'invetriata sono sostanzialmente le stesse: olle (almeno di 4 tipi differenti), tegami (di due tipologie), pentole (3 tipi)⁸⁴. Il dato quantitativo ci rivela un sostanziale equilibrio tra manufatti privi di rivestimento (7, 72%) ed invetriati (7, 78%)⁸⁵ e l'osservazione delle datazioni ci induce a ritenere che nel corso del tempo per la cottura dei cibi siano stati utilizzati parallelamente entrambi i tipi ceramici. Tra i manufatti più antichi troviamo, infatti, sia un'olla acroma databile all'XI-XII secolo⁸⁶, sia due pentole invetriate di XII-XIII secolo⁸⁷, così come tra XIII e XV secolo, periodo in cui si concentrano le maggiori attestazioni, venivano utilizzate olle invetriate ed acrome⁸⁸. Ancora in età moderna accanto a tegami acromi sono presenti quelli invetriati⁸⁹. Le ceramiche da mensa, documentate essenzialmente dall'invetriata dipinta (fig. 16)⁹⁰ e dalla protomaiolica⁹¹ rivelano una prevalenza in area calabrese delle prime sulle seconde. Documentata finora solo a Vibo Valentia, Crotone, Mileto, Castelmonardo, Nocera, Tropea da trovamenti di modesta entità, la protomaiolica si configura

⁷⁸ CALABRIA, *Aree 6000-6500*, pp. 37-40.

⁷⁹ CUTERI, *Area 2000*, pp. 17-23.

⁸⁰ CUTERI, *Area 3000*, pp. 24-30.

⁸¹ FUSARO, *Area 4000*, pp. 31-32.

⁸² PRATILLO 2007 pp. 273-280; CALABRIA 2001a, pp. 32-37; 2001b, pp. 37-40; 2001c, pp. 40-43; 2001d, pp. 43-49; 2001e, pp. 49-63.

⁸³ PRATILLO 2007 p. 280.

⁸⁴ CALABRIA 2001f, pp. 64-66; 2001g, pp. 66-74.

⁸⁵ CALABRIA 2001f, p. 64; g, p.66.

⁸⁶ CALABRIA 2001f, pp. 64-65.

⁸⁷ CALABRIA 2001g, pp. 71-72.

⁸⁸ CALABRIA 2001f, pp. 64-66, 2001g, pp. 66-74.

⁸⁹ CALABRIA 2001f, p. 66, 2001g, pp.73-74.

⁹⁰ CALABRIA 2003.

⁹¹ ROTILI 2001, pp. 74-82.

come prodotto d'importazione da Sicilia, Puglia e forse Liguria in località di particolare rilevanza che non sorprende siano state caratterizzate da consumi privilegiati, come Mileto e Vibo, e in centri portuali interessati da scambi e commerci come Tropea e Crotone. L'assenza di questa classe ceramica in alcuni castelli federiciani utilizzati anche in età angioina come Nicastro, Bo-va, Calanna (che difendeva Reggio) o in centri importanti della costa jonica come Stilo e Gerace, ne ha confermato la rarità avvalorando la tesi che la ben più consistente presenza di invetriate con decorazione policroma su ingobbio e di manufatti con 'smalto povero' o altro tipo di opacizzante (la cui natura dovrà essere chiarita da adeguate analisi) nei siti della Calabria interessati da scavi stratigrafici o da rinvenimenti occasionali, testimoni l'imitazione da parte degli artigiani della regione del più raro e costoso prodotto d'importazione: anche ad Amendolea mentre sono piuttosto rari i frammenti di protomaiolica (appena lo 0,19%) l'invetriata dipinta, corrisponde al 23,58% della ceramica rinvenuta. I confronti proposti per gli esemplari di Amendolea propongono inoltre l'esigenza di comparare la protomaiolica individuata in Calabria anche con modelli di area campana⁹².

PALMINA PRATILLO

Referenze delle illustrazioni: M. Rotili, figg. 1, 5-6, 8, 12; A. De Bartolo-A. Romeo-M. Scarrano, figg. 2, 10; A. Rossi, figg. 3-4, 7, 9; P. Pratillo, fig. 13-16.

BIBLIOGRAFIA

Amendolea = ROTILI M.-CUTERI F. A.-FUSARO F.-CALABRIA C., *Il castello di Amendolea a Condofuri. Scavo e struttura stratigrafica*, Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico, Reggio Calabria, 19-20, 2000, pp. 9-52.

ARTHUR P. (a cura di), *Il Complesso Archeologico* = ARTHUR P. (a cura di), *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-1984)*, Galatina 1994.

BALDAN, *Intonaco* = BALDAN M., *Intonaco, ceramica: indagini archeometriche*, in ROTILI (a cura di), *Archeologia postclassica*, pp. 285-290.

BALDAN, *Malta* = BALDAN M., *Malta, intonaco, ceramica: indagini archeometriche*, in ROTILI (a cura di), *Torella*, pp. 216-223.

BEAVITT-CHRISTIE, *The Cicolano castels projects* = BEAVITT P. -CHRISTIE N., *The Cicolano castels projects: second interim report 1992*, *Archeologia Medievale*, XX, 1993, pp. 419-451.

BERTI, *Le "protomaioliche"* = BERTI G., *Le "protomaioliche" in Toscana*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di), *La protomaiolica*, pp. 85-96.

BROGIOLO (a cura di), *Il Congresso* = BROGIOLO G. P. (a cura di), *Il Congresso Nazionale di Archeologia medievale. Musei Civici, Chiesa di Santa Giulia Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000*, Firenze 2000.

⁹² ROTILI 2001, pp. 79.

BRUNO G. A-COSCARELLA A., *Prime indagini nella fortezza medievale di San Niceto (Motta San Giovanni- Reggio Calabria)*, *Archeologia medievale* 2001, pp. 349-371.

CALABRIA, *Area 7000* = CALABRIA C. *Area 7000*, in *Amendolea*, pp. 41-44.

CALABRIA, *Area 9000* = CALABRIA C. *Area 9000*, in *Amendolea*, pp. 46-48.

CALABRIA, *Area 6000-6500* = CALABRIA C. *Area 6000-6500*, in *Amendolea*, pp. 37-40.

CALABRIA C. 2001 a, *Acroma*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp. 32-37.

CALABRIA C. 2001 b, *Acroma decorata*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp. 37-40.

CALABRIA C. 2001c, *Dipinta*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp.

CALABRIA C. 2001d, *Ingobbata*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp.40-43.

CALABRIA C. 2001e, *Invetriata monocroma*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp. 49-63.

CALABRIA C. 2001f, *Acroma da fuoco*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp. 64-66.

CALABRIA C. 2001g, *Acroma da fuoco*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp.66-74.

CALABRIA C. 2003, *Strutture produttive nel castello di amendolea a Condofuri (Rc): attività siderurgiche nell'ambiente R*, in PEDUTO-FIORILLO (a cura di), pp. 678-681.

CARANDINI, *Storie* = CARANDINI A., *Storie dalla terra. Manuale dello scavo archeologico*, Bari 1981.

CINI S. ET ALII, *Reperti* = CINI S. ET ALII, *Reperti residui di età medievale*, in MANACORDA (a cura di), *Il giardino*, pp. 173-303.

CUSA, *I diplomi* = CUSA S., *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati*, voll. I-II, Palermo 1868.

CUTERI, *Ambiente 8400* = CUTERI F., *Ambiente 8400*, in FRANCOVICH R. - PARENTI R. (a cura di), *Rocca San Silvestro e Campiglia. Prime indagini archeologiche*, Firenze 1997, pp. 70-76.

CUTERI, *Area 2000* = CUTERI F. A., *Area 2000*, in *Amendolea*, pp. 24-30.

CUTERI, *Area 3000* = CUTERI F. A., *Area 3000*, in *Amendolea*, pp. 17-23.

CUTERI, *L'insediamento* = CUTERI F. A., *L'insediamento tra VIII e XI secolo. Strutture, oggetti, culture*, in *Santa Severina II*, pp. 49-91.

CUTERI, *Risorse minerarie* = CUTERI F. A., *Risorse minerarie ed attività metallurgica nella Sila Piccola meridionale e nella Pre-Sila del versante tirrenico. Prime osservazioni*, in DE SENSI SESTITO G. (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto, II, Studi sul Lametino antico e tardo-antico*, Soveria Mannelli 1999, pp. 293-317.

D'ANDREA-ROTELLA, *La necropoli* = D'ANDREA M.-ROTELLA A., *La necropoli occidentale di Hipponion-Valentia e le successive fasi di riutilizzo*, Klearchos, XXXII, 1990, pp. 5-28.

DE BOUARD, *Manuel* = DE BOUARD M., *Manuel d'archéologie médiévale*, PARIS 1975.

DI GANGI -LEBOLE - SERNEELS, *L'area dell'Episcopio* = DI GANGI G. - LEBOLE C. M. - SERNEELS V., *L'area dell'Episcopio a Gerace (RC): un esempio di variazione d'uso tra età normanna ed aragonese*, in BROGIOLO G. P. (a cura di), *II Congresso Nazionale degli Archeologi Medievisti (Brescia, 28 settembre - 1 ottobre 2000), Pre-tirage*, Firenze 2000, pp. 100-106.

DI GANGI-LEBOLE DI GANGI, *Aspetti e problemi* = DI GANGI G.-LEBOLE DI GANGI C. M., *Aspetti e problemi dell'età normanna in Calabria alla luce dell'archeologia*, Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge, 110, 1998, 1, pp. 397-424.

DI GANGI-LEBOLE DI GANGI, *Dal Tardoantico al Bassomedioevo* = DI GANGI G.-LEBOLE DI GANGI C. M., *Dal Tardoantico al Bassomedioevo: inquadramento storico, dati di scavo e materiali del sito urbano di Tropea*, in *Atti della prima Conferenza italiana di Archeologia Medievale. Scavi medievali in Italia 1994-1995*, a cura di S. PATITUCCI UGGERI, Roma-Freiburg-Wien 1998, pp. 107-122.

DI GANGI-LEBOLE, *Schede* = DI GANGI G. -LEBOLE M. C. 1996, *Schede 1995-96*, Archeologia Medievale XXIII, pp. 568-569.

DOTHAN M. (a cura di), *Akko* = DOTHAN M. (a cura di), *Akko excavations*, 1, Haifa 1976.

Federico II = Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti, Roma 1995.

FILANGIERI R. (a cura di), *I Registri della Cancelleria Angioina*, Napoli, Accademia Pontaniana, voll. V 1968 rist., IX 1979 rist., XI 1978 rist., XII 1968, XIII 1969.

FINÓ, *Forteresses* = FINÓ J. F., *Forteresses de la France médiévale*, Paris 1970.

Fiorentino 3 = Fiorentino. Campagne di scavo 1984-1985, Galatina 1987.

FIORILLO R.-PEDUTO P. (a cura di) 2003, *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia (Salerno, 2-5 ottobre 2003)*, Firenze.

FLEURY-KRUTA, *Le château* = FLEURY M.-KRUTA V., *Le château du Louvre*, Dijon 2000.

FONTANA, *La ceramica invetriata* = FONTANA M. V., *La ceramica invetriata al piombo di San Lorenzo Maggiore*, in FONTANA -VENTRONE VASSALLO (a cura di), pp. 49-175.

FRANCOVICH ET ALII, *I saggi* = FRANCOVICH R. ET ALII, *I saggi archeologici nel Palazzo Pretorio in Prato, 1976/77*, Firenze 1978.

FRANCOVICH -MANACORDA, *Lo scavo archeologico* = FRANCOVICH R.-MANACORDA D. (a cura di), *Lo scavo archeologico: dalla diagnosi all'edizione. III ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 6-18 novembre 1988*, Firenze 1990.

FRANCOVICH-PARENTI, *Archeologia e restauro* = FRANCOVICH R.-PARENTI R. (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti. I ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia*,

Certosa di Pontignano (Siena), 28 settembre-10 ottobre 1987, Firenze 1988.

FRANCOVICH-GELICHI, *Archeologia* = FRANCOVICH R.-GELICHI S. (a cura di), *Archeologia e storia di un monumento mediceo. Gli scavi nel 'cassero' della Fortezza di Grosseto*, Bari 1980.

FUSARO, *Area 4000* = FUSARO F., *Area 4000*, in *Amendolea*, pp. 31-32.

FUSARO, *Area 5000* = FUSARO F., *Area 5000*, in *Amendolea*, pp. 33-36.

FUSARO, *Area 8000* = FUSARO F., *Area 8000*, in *Amendolea*, p. 45.

GUIDERI-PARENTI (a cura di), *Archeologia a Montemassi* = GUIDERI S.-PARENTI R. (a cura di), *Archeologia a Montemassi. Un castello fra storia e storia dell'arte*, Firenze 2000.

HARRIS, *Principi* = HARRIS E. C. , *Principi di stratigrafia archeologica*, Firenze 1983 (ed. ingl. 1979).

HATCHER, *English tin production* = HATCHER J., *English tin production and trade before 1550*, Oxford 1973.

IACOE-IANNELLI-MAETZKE, *Discussione* = IACOE A.-IANNELLI M.A.-MAETZKE G. 1984, *Discussione*, in *Caputaquis II*, pp. 207-221.

JACOBY, *Crusader Acre* = JACOBY D., *Crusader Acre in the thirteenth century*, *Studi medievali*, s. 3^a, XX, 1, 1979, pp. 1-45.

LEBOLE DI GANGI, *Gli scavi a Gerace* = LEBOLE DI GANGI C. M., *Gli scavi alla chiesa dell'Annunziatella a Gerace e considerazioni sulla ceramica altomedievale e medievale nella zona di Locri-Gerace*, in *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, Atti dell'XI Incontro Internazionale di Studi Bizantini, Locri-Stilo-Gerace 1993, Soveria Mannelli 1998, pp. 555-563.

MANDAGLIO, *Analisi fisico-territoriale* = MANDAGLIO G., *Analisi fisico-territoriale del bacino dell'Amendolea finalizzata al recupero geostatico della rupe e del castello*, in *Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico ed Urbanistico*, 7 (1994), pp. 97-108.

MARESCA COMPAGNA A. (a cura di), *I Registri della Cancelleria Angioina*, Napoli, Accademia Pontaniana, vol. XXXII 1982.

MARIN, *La motta di S. Marco Argentano* = MARIN J. Y., *La motta di S. Marco Argentano (Calabria) agli inizi del XII secolo*, in D'ONOFRIO M. (a cura di), *I Normanni, popolo d'Europa 1030-1200. Catalogo della mostra, Roma-Venezia 1994*, Venezia 1994, p. 420, scheda 81.

MARTIN, *Plomb et étain* = MARTIN J. M., *Plomb et étain en Italie méridionale au moyen-âge*, in *La ceramica*, pp. 277-278.

MARTIN, *Trial excavations* = MARTIN S., *Trial excavations on Monte Serra, Elba: a medieval iron workshop ?*, *Archeologia Medievale*, XXI, 1994, 233-250.

MARTORANO, *Il castello* = MARTORANO F., *Il castello di Amendolea. Storia ed architettura dall'XI al XVII secolo*, in *Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico ed Urbanistico*,

I (1991), 2, pp. 38-45.

MARTORANO, *Note architettoniche* = MARTORANO F., *Note architettoniche sui castelli di Amendolea e Bova*, in MARTORANO F., *Chiese e castelli medioevali in Calabria*, Soveria Mannelli 1996, pp. 127-146.

MAZZOLENI B. (a cura di), *Fonti Aragonesi*, Napoli, Accademia Pontaniana, V, 1967.

MAZZOLENI J.-OREFICE R. (a cura di), *I Registri della Cancelleria Angioina*, Napoli, Accademia Pontaniana, vol. XXVI 1979.

MAZZOLENI J. (a cura di), *I Registri della Cancelleria Angioina*, Napoli, Accademia Pontaniana, voll. II 1967², III 1968 (rist.), XV 1961, XVIII 1963, XX 1966.

MAZZOLENI, *Fonti* = MAZZOLENI J., *Fonti per la storia della Calabria nel Vicereame (1503-1734) esistenti presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1968.

MAZZOLENI, *Gli apprestamenti difensivi* = MAZZOLENI J., *Gli apprestamenti difensivi dei Castelli di Calabria Ultra alla fine del Regno Aragonese (1494-1495)*, (Estratto dall'Archivio Stor. Nap. N. S. vol. XXX, 1944-46), Napoli.

MEGAW, *Glazed bowls* = MEGAW A. H. S., *Glazed bowls in byzantine churches*, *Deltion tis Christianikis Archaologikis Etaireias*, 1964, s. 4^a, IV, pp. 145-162.

MESQUI, *Castello* = MESQUI J., *Castello, Francia*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IV, Roma 1993, pp.402-408.

MILELLA, *Il borgo* = MILELLA O., *Il borgo fortificato di Amendolea*, in *Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico ed Urbanistico*, 7 (1994), pp. 91-96.

MORRONE, *Dai Normanni* = MORRONE M., *Dai Normanni all'eversione della feudalità*, in *Santa Severina II*, pp. 105-129.

NOYÉ -FLAMBARD, *Scavi* = NOYÉ G.-FLAMBARD A. M., *Scavi nel castello di Scribla in Calabria*, *Archeologia Medievale*, IV, 1977, pp. 227-246.

OLSSON, *Kalmar* = OLSSON M., *Kalmar Slotts historia*. I, Stockholm 1944-65.

OLSSON, *Slottets* = OLSSON M., *Slottets historia intill aor 1600*, in *Stockholms Slotts historia. I. Det Gamla Slottet*, pp. 1-208. Stockholm 1940-41.

PARISE BADONI -RUGGERI GIOVE, *Norme* = PARISE BADONI F. - RUGGERI GIOVE M. (a cura di), *Norme per la redazione della scheda del saggio stratigrafico*, Roma 1984.

PEDUTO (a cura di) *Villaggi fluviali* = PEDUTO P. (a cura di), *Villaggi fluviali nella pianura pe-stana del secolo VII. La chiesa e la necropoli di S. Lorenzo di Altavilla Silentina*, Salerno 1984.

PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi* = PELLICANO CASTAGNA M., *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, I Chiaravalle Centrale 1984.

PESCATORI COLUCCI G.-CUOZZO E.- BARRA F. (a cura di) , *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, Pratola Serra 1996.

PESEZ (a cura di), *Brucato* = PESEZ J. M. (a cura di), *Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile*, I, Roma 1984.

PONTIERI E. (a cura di), *Fonti Aragonesi*, Napoli, Accademia Pontaniana vol. II 1961.

PRATILLO P. 2007, *Ceramica da dispensa dal castello di Amendolea a Condofuri (Reggio Calabria)*, in *Atti del XXXIX Convegno Internazionale della Ceramica di Albisola (Savona 26-27 maggio 2006)*, Firenze, pp. 273-280.

PRINGLE, 'Akko = PRINGLE R. D., 'Akko 1974: the medieval pottery from site D, in DOTHAN M. (a cura di), 'Akko.

ROTILI, *Archeologia* = ROTILI M., *Archeologia del donjon di Montella*, Napoli 1999.

ROTILI, *Archeologia medievale*. I = ROTILI M., *Archeologia medievale*. I, in PESCATORI COLUCCI-CUOZZO-BARRA (a cura di), pp. 257-272.

ROTILI M. 2001, *Protomaiolica*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp.74-82.

ROTILI, *Archeologia medievale*. II = ROTILI M., *Archeologia medievale*. II, in PESCATORI COLUCCI – CUOZZO-BARRA (a cura di), pp. 273-288.

ROTILI, *Rocca San Felice* = ROTILI M., *Rocca San Felice: ricerche archeologiche 1990-1992*, Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, 1992?LXIII, pp. 231-384.

ROTILI, *Sant'Angelo dei Lombardi* = ROTILI M., *La cattedrale medievale di Sant'Angelo dei Lombardi*, in *Napoli, l'Europa. Ricerche di storia dell'arte in onore di Ferdinando Bologna*, Roma 1995, pp. 9-15.

ROTILI-EBANISTA, *Archeologia postclassica* = ROTILI M.-EBANISTA C., *Archeologia postclassica in alta Irpinia: lo scavo della chiesa di S. Pietro a Frigento*, Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, 1993-94, LXIV, pp. 587-705.

ROTILI (a cura di), *Archeologia postclassica* = ROTILI M. (a cura di), *Archeologia postclassica a Sant'Angelo dei Lombardi. Ricerche nel castello (1987-96)*, Napoli 2002.

ROTILI (a cura di), *Torella* = ROTILI M. (a cura di), *Archeologia postclassica a Torella dei Lombardi. Ricerche nel castello Candriano (1993-97)*, Napoli 1997.

ROTILI M. (a cura di) c.s. = ROTILI M. (a cura di), *Archeologia postclassica a Montella: il donjon nel castello del Monte*, Napoli, Arte Tipografica.

ROTILI M.-CALABRIA C.- CUTERI F. A 2001, *Ricerche archeologiche nel castello di Amendolea a Condofuri (Rc). Testimonianze della civiltà materiale*, in Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, Volume LXX (Estratto), Napoli.

SABBIONE ET ALII, *Scavi medievali* = SABBIONE C.-DI GANGI G.-LEBOLE C. M.-BARELLO

F.-BORGARELLI P.-CARAMIELLO R.-ZEME A., *Scavi medievali in Calabria: Tropea I, rapporto preliminare*, *Archeologia medievale*, XXI, 1994, pp. 351-374.

Santa Severina II = R. SPADEA (a cura di), *Il Castello di Santa Severina. Ricerche archeologiche***, Soveria Mannelli 1998.

SCHAUBE, *Handelsgeschichte* = SCHAUBE A., *Handelsgeschichte der Romanischen Völker des Mittelmeergebiets bis zum Ende der Kreuzzüge*, München-Berlin 1906 (trad. it., Torino 1915).

SETTIA, *Castello* = SETTIA A.A., *Castello*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IV, Roma 1993, pp. 383-395.

TOGNOCCHI, *Novità dagli scavi* = TOGNOCCHI L., *Novità dagli scavi di S. Maria del Monte di Paganica e Rocca Calascio*, in DE POMPEIS (a cura di), *Atti*, pp. 85-103.

TOMASZEWSKI, *L'analisi* = TOMASZEWSKI A., *L'analisi delle murature del castello*, in *Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico ed Urbanistico*, 7 (1994), pp. 83-90.

TRINCHERA, *Syllabus* = TRINCHERA F., *Syllabus graecarum membranarum*, Napoli 1865.

VALENTE, *Dizionario* = VALENTE G., *Dizionario dei luoghi della Calabria, II*, Chiaravalle Centrale 1973.

VALTIERI, *Uno stage* = VALTIERI S., *Uno stage al castello dell'Amendolea. Un'esperienza didattica del Corso di Laurea in «Storia e conservazione»*, in *Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico ed Urbanistico*, 7 (1994), pp. 81-82.

VULTAGGIO C. (a cura di), *Fonti Aragonesi*, XIII, Napoli 1990, Accademia Pontaniana.

WHITEHOUSE, *Excavations at Satriano* = WHITEHOUSE D., *Excavations at Satriano: a deserted medieval settlement in Basilicata*, *Papers of the British School at Rome*, XXXVIII, 1970, pp. 188-219.

WHITEHOUSE, *Medieval painted pottery* = WHITEHOUSE D., *Medieval painted pottery in south and central Italy*, *Medieval Archaeology*, X, 1966, pp. 30-44.

WILLEMSSEN, *Castel del Monte* = WILLEMSSEN C. A., *Castel del Monte. Il monumento più perfetto dell'imperatore Federico II*, Bari 1984.

WILLEMSSEN, *I Castelli* = WILLEMSSEN C. A., *I Castelli di Federico II nell'Italia meridionale*, Napoli 1979.



Fig. 1 - Amendolea. Il castello

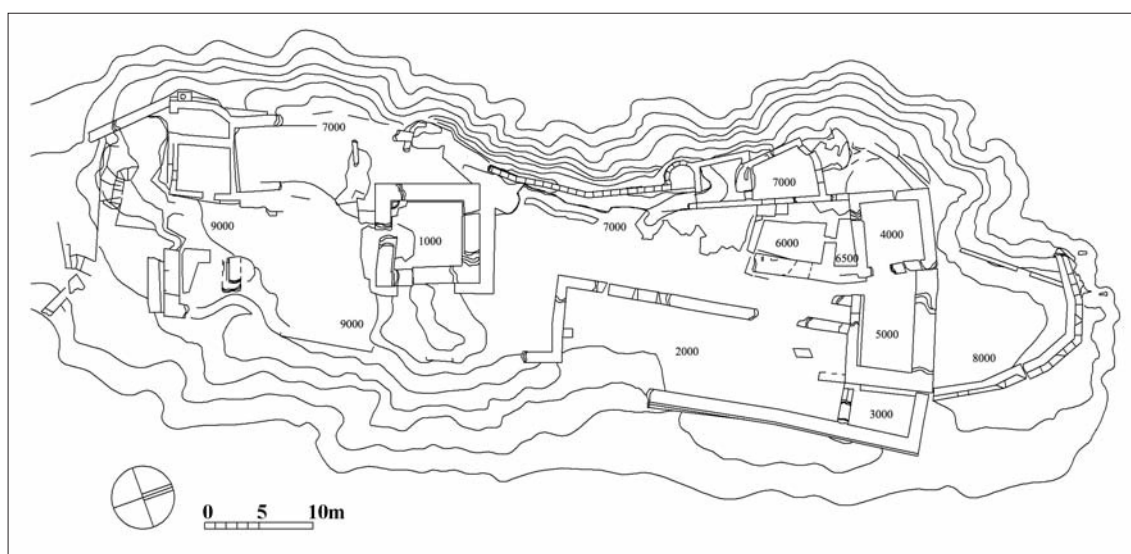


Fig. 2 - Amendolea, castello. Planimetria generale

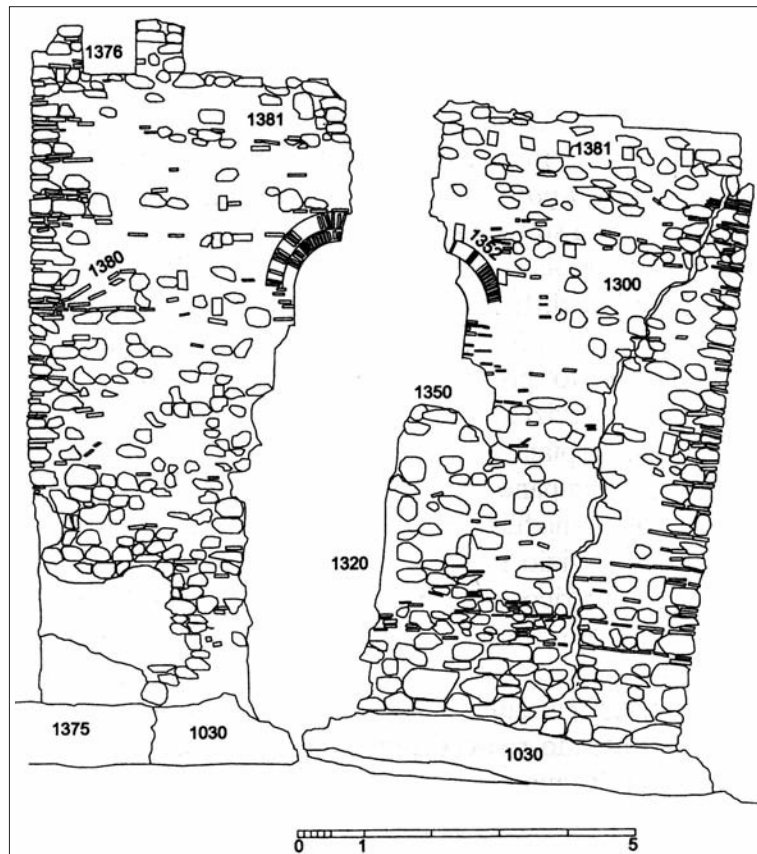


Fig. 3 - Area 1000. *Donjon* prospetto esterno del muro 1300



Fig. 4 - Area 1000. *Donjon*

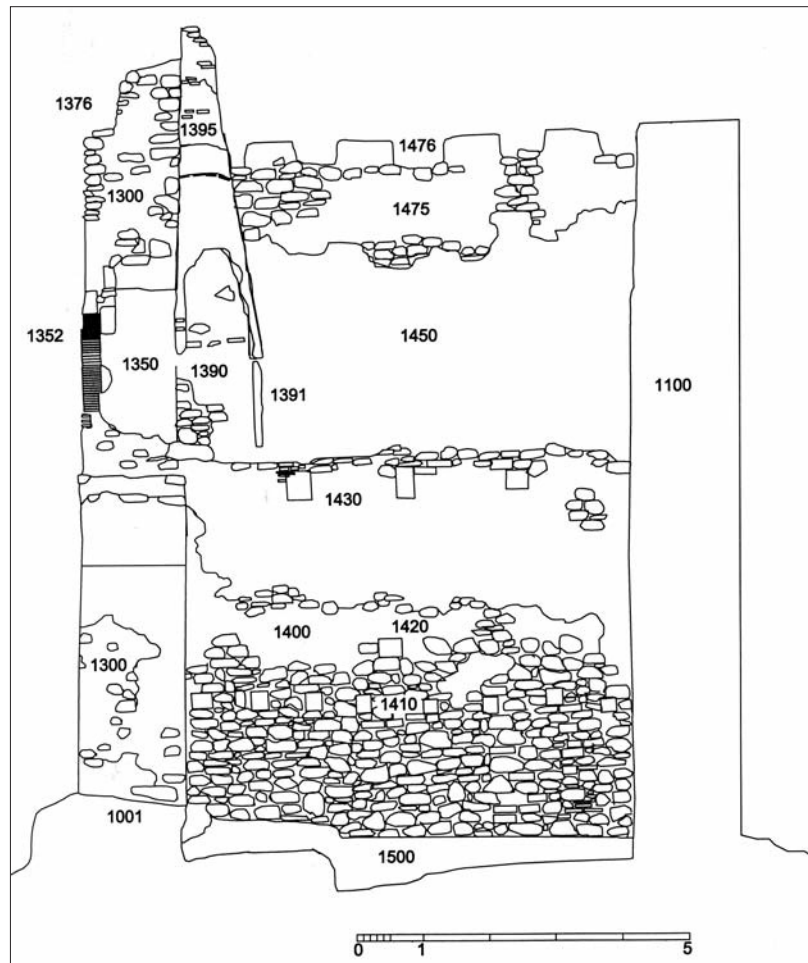


Fig. 5 - Area 1000. *Donjon*, prospetto interno del muro 1400

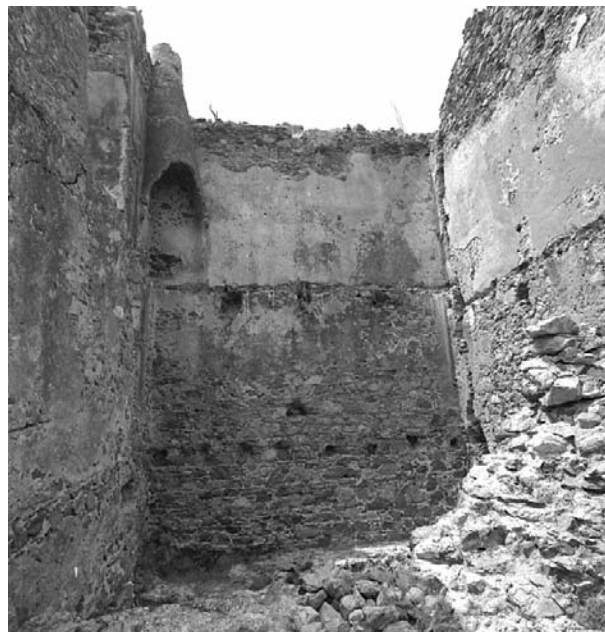


Fig. 6 - Area 1000. *Donjon*, interno, particolare del camino 1390



Fig. 7 - Area 2000. Lato E, interno

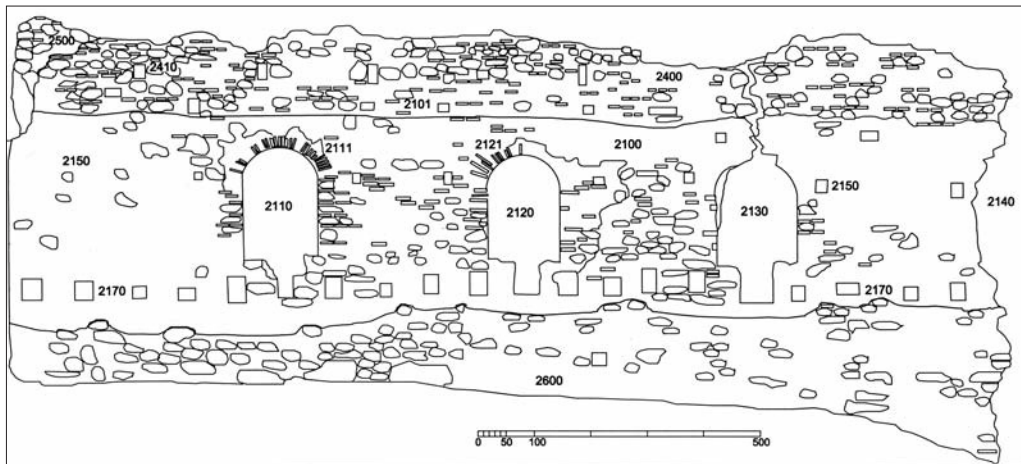


Fig. 8 - Area 2000, prospetto interno lato E



Fig. 9 - Area 5000

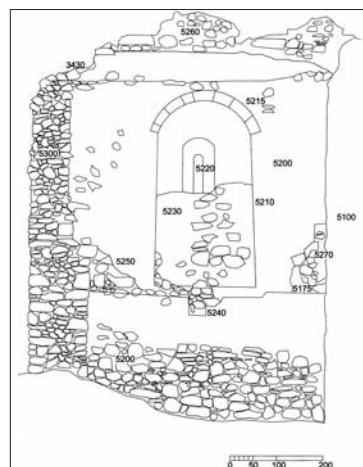


Fig. 10 - Area 5000. Prospetto interno lato E

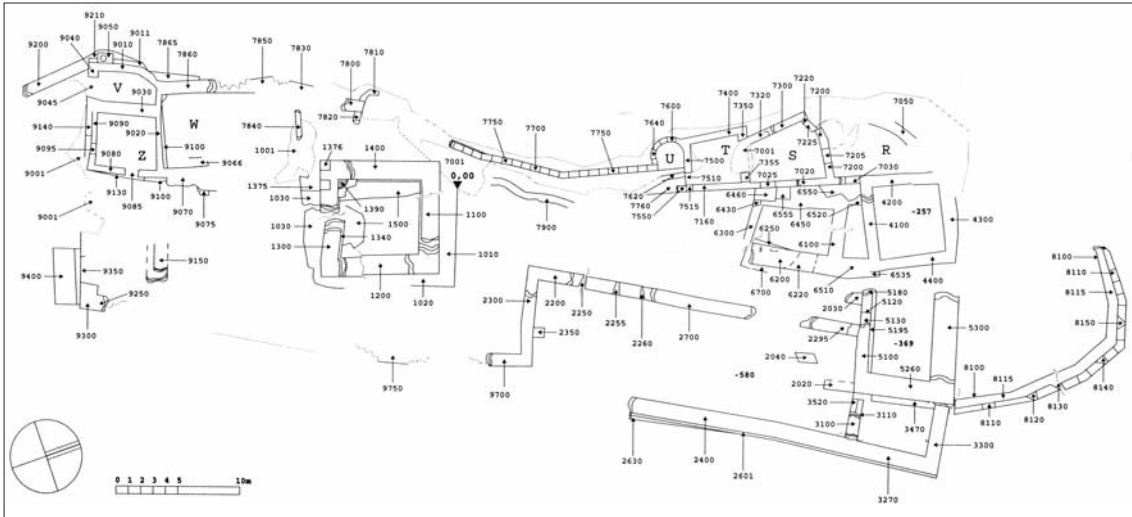


Fig. 11 - Planimetria generale del castello

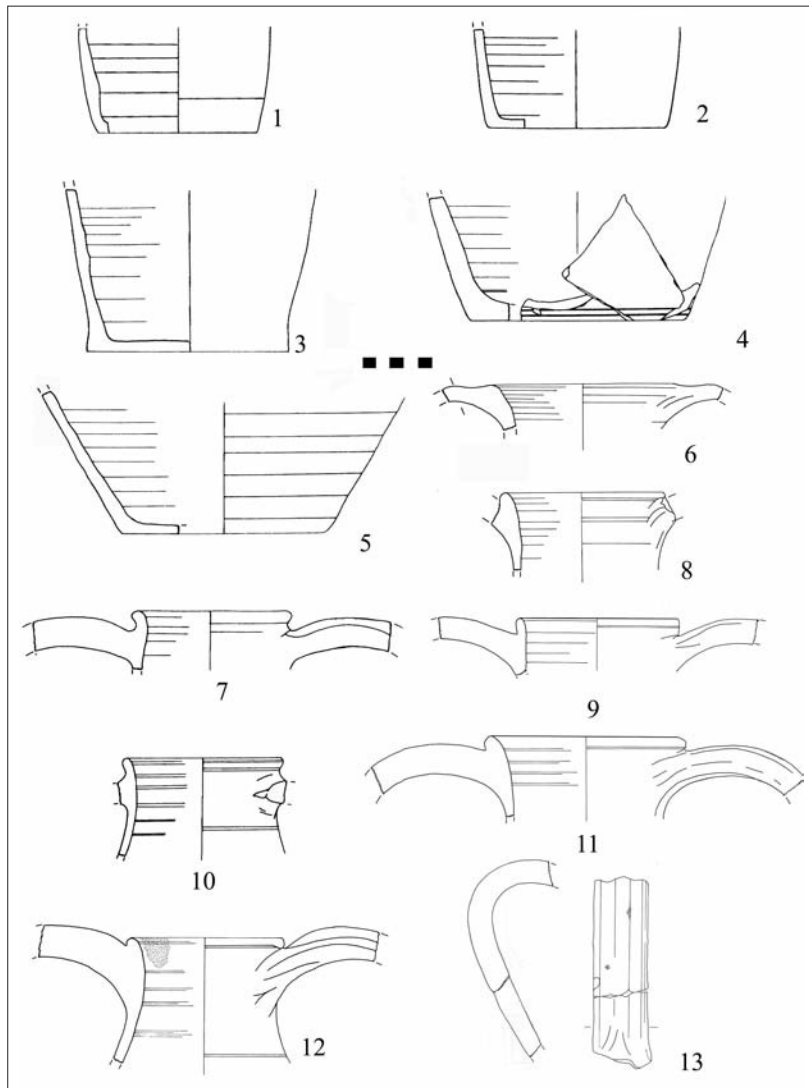


Fig. 12 - 1-11, ceramica acroma; 12-13 ceramica dipinta

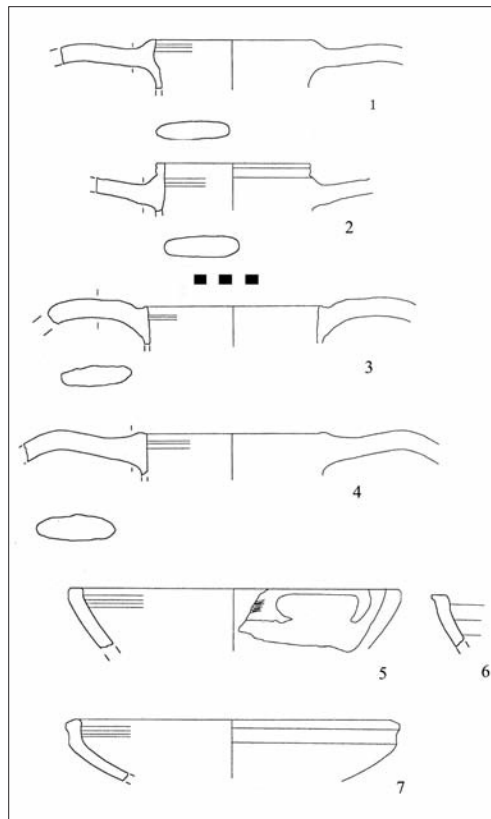


Fig. 13 - 1-7, ceramica acroma

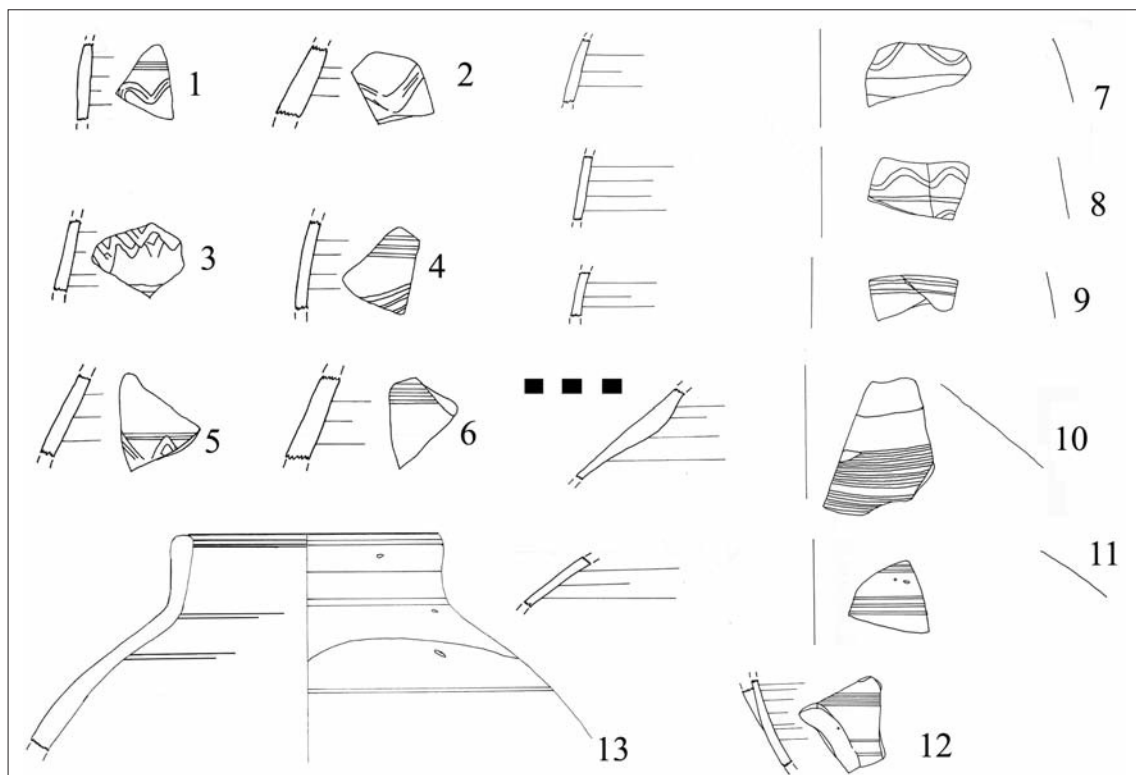


Fig. 14 - 1-12, ceramica acroma incisa; 13 ceramica invetriata monocroma

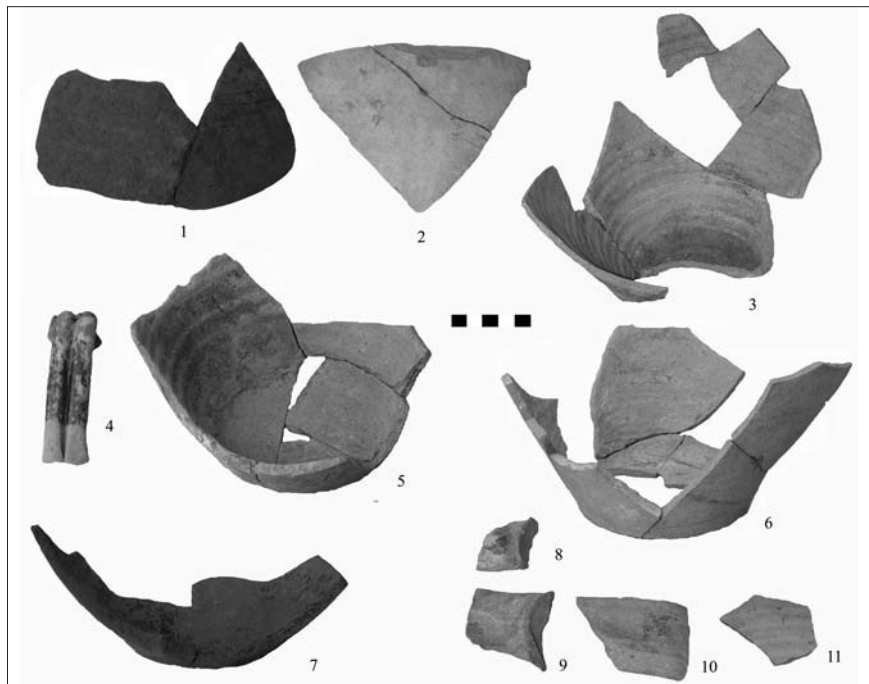


Fig. 15 - 1-3, 7 ceramica acroma; 4 inventriata monocroma; 5-6 acroma incisa; 8-11 dipinta a bande rosse

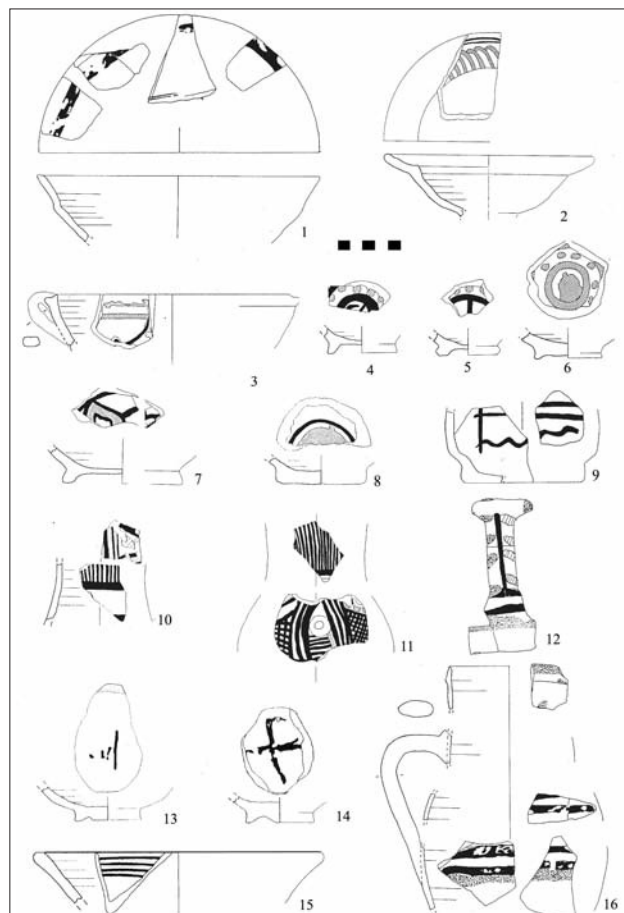


Fig. 16 - 1-16. inventriata dipinta